

deliberazione n. 101

PROGRAMMA NAZIONALE DI RISTRUTTURAZIONE
DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO. PIANO DI AZIONE REGIONALE
REGOLAMENTO CE 320/2006

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 2008, N. 112

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 93/08, a iniziativa della Giunta regionale "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Piano di azione regionale. Regolamento CE 320/2006" dando la parola al Consigliere di maggioranza Fabio Badiali e al

Consigliere di minoranza Enrico Cesaroni relatori della III Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 7 della legge regionale 23 dicembre 1999, n. 37 "Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio agricoltura forestazione e pesca, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla

Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno dalla Commissione assembleare competente in materia di politiche comunitarie;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato piano d'azione regionale sulla base del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, articolo 6 del reg. CE 320/2006, approvato il 20 marzo 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni, che fa parte integrante e sostanziale del presente atto.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Raffaele Bucciarelli

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Michele Altomeni

f.to Guido Castelli

**“Programma nazionale di ristrutturazione
del settore bieticolo – saccarifero”**

art. 6 Reg. (CE) n. 320 del 2006

PIANO D’AZIONE REGIONALE

INDICE

PREMESSA	3
1. ANALISI DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO DELLE MARCHE.....	4
1.1. La coltivazione della barbabietola nelle Marche	4
1.2. Il bacino bieticolo nella Regione Marche	10
1.3. L'industria saccarifera.....	15
1.4. Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera.....	15
2. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE E DEI FABBISOGNI DELLA DIVERSIFICAZIONE E DELLA RICONVERSIONE DELLE AZIENDE EX BIETICOLE	16
2.1. Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo.....	16
2.2. La realtà bioenergetica della Regione Marche.....	17
3. GLI AIUTI PREVISTI DALLA RIFORMA DELL'OCM ZUCCHERO.....	20
3.1. Il Fondo temporaneo per la ristrutturazione.....	20
3.2. L'aiuto alla diversificazione (Reg. (CE) n. 320/06, art. 6)	20
3.3. L'aiuto supplementare Reg. (CE) n. 320/06, art. 7).....	21
4. OBIETTIVI E STRUMENTI D'INTERVENTO	22
4.1. Obiettivi	22
4.2. Interventi	23
4.3. Beneficiari.....	26
4.4. Definizione dei comuni del bacino bieticolo	27
4.5. Criteri di selezione	28
4.6. Controlli	28
5. MISURE DI INTERVENTO - descrizione	29
5.1. Misure del PSR	29
5.2. Altre misure autorizzate quali aiuti di stato	39
5.3. Eleggibilità della spesa.....	41
6. RISORSE FINANZIARIE E RIPARTIZIONE.....	43
7. COERENZA, COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE.....	45
7.1. Coerenza e complementarietà con gli interventi di cui alla legge 81/2006 – piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola-saccarifera.....	45
7.2. Coerenza, complementarietà e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale	46
8. MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	48
8.1. Principi per l'attuazione	48
8.2. I pagamenti.....	48
8.3. I controlli.....	48
8.4. Il monitoraggio degli interventi	48

PREMESSA

Il presente Piano d'Azione si inserisce all'interno del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e costituisce la base programmatica per l'utilizzo dei fondi che la riforma dell'OCM mette a disposizione al fine di orientare la diversificazione produttiva nelle aree agricole, dove ha avuto luogo la dismissione di superfici coltivate a barbabietola a partire dalla campagna 2006.

La riforma dell'OCM, definita nel dicembre 2005 e operativa dall'inizio del 2006, si prefiggeva di ridurre la produzione europea di zucchero di ben 6 milioni di tonnellate.

Nell'Unione Europea, il primo anno di applicazione della riforma, si è registrata una riduzione della quota di produzione pari a circa 1,5 milioni di tonnellate; l'Italia, con 778 mila tonnellate rinunciate, è stata di gran lunga il primo Paese interessato.

Nel 2006 la riduzione della quota di produzione nazionale si è attestata al 52,9% del totale.

Tale percentuale è ulteriormente aumentata a seguito della decisione della società Eridania di chiudere lo stabilimento di Jesi (Ancona) e della società S.F.I.R. di chiudere quello di Pontelagoscuro (Ferrara) e, con la conseguente dismissione delle relative quote di produzione.

Le rinunce di quota delle imprese produttive di zucchero, incoraggiate dalle ingenti risorse collegate alla riforma, hanno determinato la chiusura in Italia di ben 15 zuccherifici su 19 attivi fino al 2005. La Regione Marche, ha visto la chiusura di 2 zuccherifici sui 2 operanti prima della riforma.

In Italia la ristrutturazione del settore è stata disciplinata dai Decreti ministeriali di applicazione della riforma e dalla Legge n. 81/06. Tale legge stabilisce essenzialmente, in aggiunta a quanto già previsto dall'Ocm, l'obbligo di riconversione di ciascun impianto saccarifero, chiuso in conseguenza della riforma.

Il Comitato interministeriale previsto dalla sopracitata legge ha approvato il "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione-saccarifera" e le "Direttive" per l'approvazione dei progetti di riconversione.

Nel rispetto delle misure predisposte dal Comitato, le imprese saccarifere hanno presentato i progetti di riconversione per ciascuno degli ex zuccherifici dismessi.

Per quanto riguarda la Regione Marche il citato Piano prevedeva la chiusura dello zuccherificio di Fermo ed il potenziamento dello stabilimento di Jesi.

Con i nuovi incentivi stabiliti dalla UE con il Reg.to (CE) 320/2006 si sono verificate condizioni favorevoli per i bieticoltori per la rinuncia alla coltivazione della bietola che ha così determinato una drastica riduzione delle superfici a disposizione per lo zuccherificio e conseguentemente la società considerando anche la situazione ed i valori di mercato dello zucchero ha deciso la chiusura di Jesi e la dismissione di Ton. 114.597 di quota zucchero.

Come illustrato più in dettaglio in capitoli successivi, dopo un complesso lavoro di approfondimento delle proposte progettuali e lunghe trattative, che spesso hanno portato a modifiche e integrazioni dei progetti inizialmente presentati, si è raggiunto l'accordo di riconversione produttiva per tutti gli zuccherifici dismessi.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nelle Province nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 311 del PSR della Regione Marche.

Non potranno essere prese in considerazione in nessun caso spese sostenute successivamente al 30/09/2010.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 311 del PSR della Regione Marche .

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €2.500.000,00

**Misura (311) “Diversificazione in attività non agricole”
Sottomisura b) “Diversificazione dell’attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività”**

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole nella fattispecie verso la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Portata del sostegno e azioni

Per quanto riguarda le priorità di intervento e le tipologie di operazioni previste si fa riferimento a quanto specificato dalla misura 311 nell’ambito del PSR della Regione Marche.

La presente misura è limitata a sostenere interventi riconducibili alle seguenti azioni di diversificazione:

- Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore, con priorità a quelli alimentati a biomasse, quali:
 - centrali termiche con caldaie alimentate a cippato o a pellets oppure con sistemi misti compresi i residui delle colture erbacee;
 - impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione);
 - microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 € di spesa ammissibile);
 - microimpianti per la produzione di energia eolica;
 - microimpianti per la produzione di energia solare;
 - microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti);
 - piccole reti per la distribuzione dell’energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione.

Beneficiari

Per consentire l’adesione di tutti i beneficiari che rispondono al requisito di ex bieticoltore l’applicazione della misura sarà estesa a tutto il bacino bieticolo come definito del paragrafo 1.2 del presente Piano di Azione. La misura sarà pertanto attuata a prescindere dalla zonizzazione indicata nel PSR e quindi la componente territoriale non costituirà elemento di priorità o selezione.

Demarcazione con altri strumenti di intervento

Le domande di aiuto presentate da ex-bieticoltori saranno ammesse a finanziamento sulla presente misura e non potranno accedere alla corrispondente misura 311 del PSR sino ad esaurimento dei fondi disponibili di cui al presente Piano di azione.

L’*overbooking* relativo a domande ritenute ammissibili potrà essere finanziato prioritariamente:

- attraverso eventuali economie che si dovessero realizzare in relazione alla dotazione finanziaria della presente misura nonché delle altre misure d'intervento attivate ai sensi del presente Piano e solo successivamente,
- mediante la eventuale dotazione di cofinanziamento a supporto della presente misura.

In funzione del pieno utilizzo delle risorse, la Regione Marche si riserva di riassegnare eventuali fondi non utilizzati nelle Province nell'ambito del presente piano.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle linee guida nazionali ed in ogni caso valgono i medesimi criteri di ammissibilità delle spese riportati nella misura 311 del PSR della Regione Marche.

Non potranno essere prese in considerazione in nessun caso spese sostenute successivamente al 30/09/2010.

Tasso di intervento pubblico

Pari a quello riportato nella misura 311 del PSR della Regione Marche. L'aiuto sarà attuato nel rispetto delle prescrizioni di cui al reg. CE 1998/2006 (De minimis") per contributi pari o inferiori a € 200.000,00 per impresa e sulla base della notifica attuata ai sensi del reg. CE 70/2001 per importi superiori.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €2.500.000,00

5.2. Altre misure autorizzate quali aiuti di stato

Attività di studio, ricerca e sperimentazione

Riferimenti normativi

Art.2, lettera i) del L.R. 23/12/1999 n. 37 – Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Obiettivi specifici

Favorire attività di studio, ricerca e di sperimentazione al fine di promuovere filiere innovative che saranno avviate attraverso misure di diversificazione, con particolare attenzione alle tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale ed energetico.

Portata del sostegno e azioni

Le attività ammissibili sono esclusivamente quelle finalizzate a favorire il raggiungimento dell'obiettivo specifico, e debbono essere riferite ai seguenti settori disposti a seconda delle priorità di intervento:

- a) Filiere agroenergetiche, con particolare riguardo allo studio e sperimentazione finalizzate alla valorizzazione dei sottoprodotti in processi innovativi relativi alla filiera del biogas, alla produzione di energia da biomassa tramite pirolisi, alla produzione di combustibili di seconda generazione e a tutte le filiere di interesse nell'ambito del processo di riconversione bieticolo-saccarifera;
- b) Nuove varietà colturali, dedicando particolare attenzione alle colture che richiedono tecniche agronomiche a basso impatto ambientale, quali ad esempio la colza da introdurre negli ordinamenti collinari della regione, nuove varietà di soia a pronto utilizzo zootecnico in quanto non richiedono tostatura e leguminose da reddito da valorizzare nell'ambito della filiera zootecnica soprattutto nelle aziende ricadenti in aree a vulnerabilità nitrati.

Le attività ammissibili relative ai settori citati precedentemente si riferiscono a:

- realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni, esclusivamente allo sviluppo e all'utilizzazione delle conoscenze scientifiche per l'innovazione imprenditoriale e per la messa a punto di prodotti innovativi e di nuove tecnologie;
- organizzazione degli interventi e la diffusione dei risultati della ricerca;
- realizzazione di opere ed acquisto di attrezzature destinate esclusivamente e permanentemente alle attività di ricerca e di sperimentazione agricola.
- supporti per l'assistenza tecnica di livello regionale e interprovinciale, compresa la divulgazione.

Beneficiari

Si fa riferimento all'art. 5, comma 2, lettera a) e b) della L.R. n. 37 del 23/12/99.

Spese ammissibili

Si farà riferimento alle norme regionali sulla ricerca.

Non potranno essere prese in considerazione in nessun caso spese sostenute successivamente al 30/09/2010.

Tasso di intervento pubblico

Si farà riferimento allo specifico aiuto di stato sulla ricerca in ambito agricolo notificato ai sensi del reg. CE 70/2001.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €750.000,00

<p><i>Attività di assistenza tecnica specialistica</i></p>
--

Riferimenti normativi

Art.2, lettera b) del L.R. 23/12/1999 n. 37 – Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Obiettivi specifici

La misura viene attivata per fornire agli agricoltori un sostegno tecnico nell'attuazione di coltivazioni inserite nelle filiere innovative in un'ottica di nuove esigenze tecnologiche e del mercato, in particolare sugli aspetti agronomici delle nuove colture nel rispetto di tecniche a basso impatto ambientale, sull'impatto della nuova coltura all'interno dell'organizzazione aziendale e sulle ricadute socio-economiche di tutti gli attori delle filiere relative.

Portata del sostegno ed azioni

Gli obiettivi della presente misura potranno essere raggiunti attraverso azioni di Assistenza tecnica specialistica. I tecnici per eseguire l'assistenza tecnica nei confronti delle aziende che vorranno aderire a nuovi processi produttivi o espandere su scala superiore processi già esistenti dovranno essere individuati d'intesa con le industrie o con le imprese responsabili della fase a monte o a valle della filiera o esperti del settore di riferimento. L'assistenza tecnica è inoltre necessaria nella fase di realizzazione di eventuali investimenti aziendali e/o interaziendali finalizzati alla realizzazione del progetto.

Le azioni si svolgeranno sulla base di progetti che indicheranno le aziende aderenti, le professionalità per il loro svolgimento, la descrizione delle attività da svolgere, la calendarizzazione degli impegni e delle iniziative, il preventivo di spesa suddiviso per singola attività e per linea di azione.

Il contributo sarà commisurato inizialmente alle attività da svolgere prevedendo un grado di riconversione in termini di numero di aziende e di superficie bieticola da riconvertire.

La priorità è relativa all'indice di bieticoltura sull'attività aziendale complessiva, espresso in termini di RLS.

In secondo luogo la priorità di intervento è legata alle diverse alternative proposte in termini di nuovi settori come agroenergie, colture portaseme, florovivaismo, orticoltura, cerealicoltura, colture oleaginose, ecc., (da definire in concertazione).

È accordata una priorità ai progetti con una percentuale maggiore di cofinanziamento (pubblico-privata).

Beneficiari

I soggetti attuatori saranno le Organizzazioni dei produttori ed altre forme associative delle filiere agroalimentari riconosciute secondo la normativa vigente, che abbiano la disponibilità del prodotto, limitatamente agli scopi statutari, ai sensi dell'art. 3 comma 2 lettera b) della L.R. 37/99.

Beneficiari ultimi sono le imprese agricole che aderiscono alle iniziative previste dai progetti ammessi a finanziamento, titolari di numero di partita IVA e di iscrizione alla C.C.I.A.A. che ricevono il beneficio dalla fruizione dei servizi da parte dei soggetti attuatori.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa, comunque strettamente riferite alla realizzazione del progetto:

- costi per il personale dipendente o collaboratore;
- affitto di sale e attrezzature per l'organizzazione di conferenze, convegni, seminari, visite guidate, incontri collegiali;
- noleggio di mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi;
- spese per la realizzazione e diffusione di materiale informativo;
- spese generali, comprese le spese di progettazione e coordinamento organizzativo (max 10% della spesa ammessa a rendicontazione).

Non potranno essere prese in considerazione in nessun caso spese sostenute successivamente al 30/09/2010.

Tasso di intervento pubblico

Il tasso di intervento pubblico è fino al 80% della spesa ammissibile con un massimale di contribuzione di € 50.000,00 per progetto. È possibile la cumulazione di più finanziamenti provenienti da altri enti (pubblici e/o privati) finanziatori a condizione che non venga superata la soglia del tasso di intervento massimo. In caso di esubero la differenza sarà decurtata dal finanziamento pubblico regionale. Il tasso di intervento è previsto a preventivo sulla spesa di previsione e calcolato a consuntivo in fase di rendicontazione, nell'ambito dei massimali previsti in fase di approvazione dei progetti.

La misura verrà attuata nel rispetto delle prescrizioni disposte dall'articolo 18 del reg. (CE) 1857/2006 della Commissione.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €800.000,00

5.3. Eleggibilità della spesa

Dove non espressamente indicato nella descrizione della misura specifica, sia per gli investimenti che per le attività di assistenza tecnica e ricerca le spese sono eleggibili a contributo a partire dal 1° ottobre 2007.

Garanzie

Riferimenti normativi

Artt. 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15/12/2006 recante disposizione di applicazione del regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEARS;

Comunicazione 2000/C71/07 della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti concessi sotto forma di garanzia.

Obiettivi specifici

La misura viene attivata per fornire agli agricoltori uno strumento che favorisca l'accesso al credito attraverso l'istituzione di un fondo di garanzie impiegato per far fronte ai finanziamenti bancari richiesti per la realizzazione di interventi coerenti e conformi con il presente piano.

La gestione del fondo è affidata ad un consorzio di garanzia (confidi) che opera attraverso una specifica convenzione con la Regione Marche.

Portata del sostegno ed azioni

Beneficiari

Imprese agricole singole e associate, imprese agrindustriali che sono in possesso dei requisiti previsti per beneficiare delle misure di investimento del presente Piano di Azione aderenti liberamente al Confidi che gestisce il fondo di garanzia .

Il Confidi dovrà possedere i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Spese ammissibili

La spesa ammissibile consiste nell'importo di tutte le spese complessivamente sostenute per la costituzione o partecipazione al fondo corrispondenti a :

1. totale delle garanzie prestate
2. totale degli importi impegnati a titolo di garanzia;
3. totale dei costi di gestione ammissibili.

Le spese eleggibili alla garanzia del fondo sono le operazioni creditizie a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi) concesse da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti per investimenti coerenti e conformi al presente Piano e valutati ammissibili a seguito di istruttoria.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Tasso di intervento pubblico

Il contributo pubblico per la costituzione del fondo non dovrà essere superiore al 50% della dotazione complessiva del fondo stesso; al fine dell'ammissibilità dell'intervento il confidi dovrà dimostrare che la partecipazione dei privati al fondo sia almeno pari al 50% della sua dotazione complessiva.

Finanziamento

Valore della spesa Pubblica (a carico del FEAGA e del Cofinanziamento Regionale): €500.000,00

6. RISORSE FINANZIARIE E RIPARTIZIONE

Attualmente la Regione Marche ha una assegnazione di €10.088.193,00, a valere sull'articolo 6 del Reg. Ce 320/06, relativi alla dismissione delle quote zucchero dello stabilimento di Fermo. A queste risorse si aggiungeranno quelle relative allo zuccherificio di Jesi con una previsione di €8.500.000,00. Pertanto il totale a disposizione per la riconversione del settore bieticolo sarà di €18.588.000,00.

Il fondo che agisce per il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo – saccarifero è il FEAGA ed il Reg. CE 968/06, di attuazione del Reg CE 320/06, stabilisce che per la realizzazione del programma, tutte le azioni dovranno essere completate entro il 30 settembre 2010, quindi la totale dotazione finanziaria dovrà essere erogata entro quello data al beneficiario degli interventi. Inoltre, nella stessa seduta di approvazione del programma nazionale, la Conferenza Stato Regioni, al fine di garantire il pieno utilizzo delle risorse disponibili, ha deciso che siano stabilite procedure atte a verificare l'andamento della spesa effettuata da ciascuna Regione per una eventuale riallocazione delle stesse risorse in favore delle Regioni più virtuose. A tal fine, si effettuerà una verifica alla data del 31 dicembre 2009 attraverso modalità e procedure che saranno stabilite nell'ambito del Comitato di Coordinamento del presente Programma di Ristrutturazione Nazionale.

Per quanto sopra, a tutela della completa utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione, si ritiene indispensabile prevedere un'azione di overbooking almeno del 20% della dotazione finanziaria attesa tenendo presente:

- che gli investimenti potrebbero richiedere più tempo per la realizzazione;
- che in ogni caso si verificheranno progetti non realizzati oppure progetti con una consistente diminuzione delle spese effettive rispetto a quelle previste e ammesse;
- gli imprevisti.

Si ritiene altresì che al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate la Giunta regionale è autorizzata a ridefinire l'allocazione delle risorse fra le diverse misure in base alle richieste pervenute nel caso la ripartizione stabilita con il presente piano non consenta il raggiungimento dell'obiettivo.

Eventuali maggiori risorse derivanti dall'assegnazione degli aiuti comunitari per la diversificazione relativa allo stabilimento di Jesi, rispetto a quelli già previsti nel presente capitolo (€8.500.000,00), andranno ad incrementare la dotazione della misura "Ammodernamento aziende agricole".

Di seguito viene riportato il riparto finanziario delle risorse con una dotazione complessiva di 22.200.000,00 euro tenendo presente le risorse attese del FEAGA (18.500.000,00) e la eventuale dotazione regionale per l'azione di overbooking (3.700.000,00).

Tab. 9 – Piano Finanziario per misura e profilo di spesa annuo (in EURO)

	2008	2009	2010	TOTALE
MISURE ASSE I				
Formazione informazione	200.000,00	250.000,00	200.000,00	650.000,00
Ammodernamento aziende agricole	0	3.500.000,00	6.500.000,00	10.000.000,00
Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli	0	1.000.000,00	3.500.000,00	4.500.000,00
MISURE ASSE III				
Diversificazione in attività non agricole Agriturismo	0	500.000,00	2.000.000,00	2.500.000,00
Diversificazione in attività non agricole Bioenergia	0	1.000.000,00	1.500.000,00	2.500.000,00
ALTRE MISURE (Misure autorizzate quali aiuti di Stato)				
Ricerca e sperimentazione agricola	150.000,00	200.000,00	400.000,00	750.000,00
Assistenza tecnica specialistica	0	400.000,00	400.000,00	800.000,00
Garanzie	500.000,00	0	0	500.000,00
TOTALE	850.000,00	6.850.000,00	14.500.000,00	22.200.000,00

7. COERENZA, COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE

7.1. Coerenza e complementarità con gli interventi di cui alla legge 81/2006 – piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola-saccarifera

Ricordiamo innanzitutto che i progetti di riconversione degli ex zuccherifici sono diversi sul piano industriale ma simili per la ricaduta sul settore agricolo trattandosi in entrambi i casi di produzioni di colture erbacee da destinare alla produzione di olio vegetale e pannello che a loro volta andranno ad alimentare gli impianti energetici o costituire la materia prima per il biocarburante.

I progetti sono stati sintetizzati nell'apposito paragrafo del presente piano nel paragrafo 1.4 Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera.

Per quanto riguarda l'impianto saccarifero di Fermo per la sua ristrutturazione è stato raggiunto in sede Regionale l'accordo di riconversione nel luglio 2007, con l'adesione, oltre che della Regione, della Provincia di Ascoli Piceno, del Comune di Fermo, della Impresa saccarifera, dei Sindacati dei lavoratori e delle rappresentanze del mondo agricolo. L'accordo è stato poi ratificato a livello del Comitato interministeriale al quale sono stati inviati nei tempi dovuti gli elaborati tecnici del progetto esecutivo. La società saccarifera ha costituito insieme ad un'altra società una impresa che eseguirà il progetto e ne garantirà la gestione. Attualmente la suddetta impresa insieme al Comune stanno decidendo il sito sul quale far sorgere l'impianto energetico. Appena deciso il sito, questo verrà presentato e verranno richieste le dovute autorizzazioni. Dall'acquisizione delle autorizzazioni l'impresa ha stabilito in 18 mesi l'esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Jesi, come noto la decisione della chiusura è stata presa nel gennaio 2008 e sono a tutt'oggi in corso tutte le procedure per la definizione degli accordi di filiera, dell'accordo di riconversione. L'industria saccarifera ha reso noto il proprio orientamento nell'accordo sindacale del 10 gennaio 2008 nel quale ha fatto presente la volontà di costruire nei pressi dell'attuale stabilimento saccarifero di Jesi, un impianto per la produzione di biodiesel.

Il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, ha previsto essenzialmente riconversioni in impianti destinati alle agroenergie (inclusi i biocarburanti). Il piano è stato definitivamente approvato nella seduta del comitato interministeriale del 19 marzo scorso.

L'obiettivo principale delle azioni di diversificazione previste per la realtà della Regione Marche è pienamente coerente con il citato Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera, previsto dalla Legge n. 81/2006, essendo quello di massimizzare la ricaduta sull'agricoltura regionale mediante lo sviluppo di filiere collegate agli impianti di riconversione degli ex zuccherifici, per i quali si è raggiunto o in corso di trattativa l'Accordo di riconversione produttiva.

Per i due impianti programmati, come già avuto modo di dire nei precedenti paragrafi, tale ricaduta è tuttavia modesta o di difficile e incerta quantificazione; è stato pertanto necessario prevedere che, in particolare nei bacini di riferimento per tali impianti, l'attivazione di azioni di diversificazione non collegate agli impianti stessi.

In relazione a questo si sono individuati ulteriori obiettivi che riguardano in primo luogo lo sviluppo di filiere agroenergetiche, sempre in linea e secondo quanto previsto dal "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero". È stato inoltre necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture alternative alla barbabietola, siano esse tradizionali o innovative, e pertanto favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole. Inoltre, in particolare per

le filiere tradizionali ed innovative, si è ritenuto opportuno sostenere la realizzazione di impianti di trasformazione e/o commercializzazione necessari al loro sviluppo.

Il presente Piano d'azione, in particolare attraverso l'attivazione della misura (111) "Formazione e informazione delle conoscenze" offrirà una ampia e diffusa informazione in tempi brevi nelle aree dei bacini bieticoli a tutte le imprese agricole interessate alla diversificazione e riconversione aziendale. L'attivazione della misura (121) "Ammodernamento delle aziende agricole", consentirà agli ex-bieticoltori che riterranno di diversificare la produzione in funzione del futuro stabilimento, di adeguare i propri orientamenti produttivi attraverso la realizzazione di specifici investimenti. Laddove non fosse tecnicamente od economicamente possibile tale orientamento produttivo, sarà comunque possibile favorire gli investimenti aziendali necessari per lo sviluppo di altre colture alternative alla barbabietola, siano esse innovative o tradizionali.

La misura (123) azione 1 – Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti dell' allegato 1 del Trattato, perseguendo gli obiettivi specifici di incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato, consentirà l'avvio di filiere innovative oppure di riattivare quelle esistenti, che necessitino di investimenti in impianti di prima trasformazione per essere attivate. Sempre questa misura sarà utilizzata per gli impianti necessari alla conservazione e stoccaggio dei prodotti che alimentano i due impianti energetici.

Al tempo stesso l'attivazione della misura (311) "Diversificazione in attività non agricole" anche in riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili darà origine ad iniziative complementari a quelle legate alla riconversione degli ex zuccherifici, in quanto limiterà il sostegno ad impianti di potenza ridotta e di tipologia completamente diversa rispetto ai progetti di riconversione stessi.

Attraverso l'attivazione della Legge regionale n. 37/1999 con riferimento alla ricerca applicata e la sperimentazione agricola, nonché attraverso le azioni di divulgazione, animazione ed assistenza tecnica si favorirà lo sviluppo di filiere innovative quali quelle agroenergetiche ed altre di sicuro interesse regionale, che necessitano di una preventiva attività di promozione.

7.2. Coerenza, complementarietà e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale

L'attivazione di quattro misure analoghe a quelle del PSR mediante gli aiuti per la diversificazione costituisce un evidente garanzia di coerenza rispetto agli interventi previsti dallo sviluppo rurale.

Le peculiarità specificate in relazione alle quattro misure (in particolare la tipologia dei beneficiari e, in taluni casi, l'areale d'intervento) consentiranno di attuare iniziative complementari rispetto a quelle finanziabili mediante il PSR, indirizzando una dotazione finanziaria supplementare sulle aree della Regione che sono state interessate dall'abbandono della bieticoltura.

Ribadiamo sinteticamente le modalità di demarcazione.

Per garantire la demarcazione rispetto agli interventi del PSR le domande di aiuto degli ex-bieticoltori che decidono di presentare domanda sulla base del presente Piano di azione, ovvero sia in relazione alle misure 121 e 311 a) del PSR, saranno ammesse a finanziamento unicamente nell'ambito del presente Piano.

Tuttavia, nel momento in cui le risorse disponibili si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso il PSR applicando un'eccezione ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Reg. CE 1698/2005.

Le domande di aiuto delle imprese di ex bieticoltori e non sulle misure 111, 123 e 311 b) bioenergie saranno ammesse unicamente per gli interventi definiti che riguardano la riconversione del settore bieticolo.

La Misura 111 verrà attivata in una prima fase (bando 2008) solo con le risorse dell'OCM zucchero ed in ogni caso le azioni rivolte agli ex bieticoltori ed alle imprese del bacino bieticolo riguarderanno esclusivamente la riconversione delle aziende ed i progetti di diversificazione.

Per la Misura 123 verranno individuati i settori prioritari di riconversione il cui accesso sarà riservato alle imprese coinvolte nel processo di diversificazione. Gli stessi settori non verranno inseriti nei bandi del PSR aperti a tutte le altre imprese nello stesso periodo (Bando 2008).

La misura 311 bioenergia verrà attivata in una prima fase (bando 2008) solo con le risorse dell'OCM zucchero con lo scopo di riconversione delle aziende ricadenti nel bacino bieticolo.

Tuttavia per entrambi le misure, nel momento in cui le risorse disponibili si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso il PSR applicando un'eccezione ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Reg. CE 1698/2005.

Per le altre misure non coincidenti con il PSR la demarcazione avverrà per mezzo di diversi progetti che avranno finalità differenziale.

Anche in questo caso nel momento in cui le risorse disponibili dell'OCM si esauriranno, sarà consentito il finanziamento delle stesse domande attraverso risorse regionali.

8. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

8.1. *Principi per l'attuazione*

L'Organismo di coordinamento della gestione del Programma Nazionale è il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale.

A livello nazionale un apposito Comitato di Attuazione assicurerà la sorveglianza e il controllo dell'andamento del Programma. Tale Comitato sarà presieduto da un rappresentante del MIPAAF e sarà composto dai rappresentanti delle Regioni coinvolte nonché da AGEA – Coordinamento. Il Comitato si accerta della effettiva attuazione del Programma e a tal fine:

- esamina e verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e sul raggiungimento degli stessi;
- esamina e approva la relazione annuale prima della trasmissione della stessa alla Commissione Europea;
- propone ed approva qualsiasi proposta di modifica del Programma, per meglio raggiungere gli obiettivi e per migliorarne la gestione, anche finanziaria.

Il Comitato di Attuazione, nella sua prima riunione, adotta dettagliate procedure di attuazione che definiranno le regole da seguire in merito alla gestione, al finanziamento, al monitoraggio ed al controllo del Programma, nonché in merito ai contenuti dei Piani di Azione Regionali.

La gestione e l'attuazione degli interventi del presente piano è realizzata dalla Regione Marche – Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca - P.F. Competitività e Sviluppo dell'Impresa Agricola.

8.2. *I pagamenti*

L'autorità competente per l'erogazione dei contributi previsti dal presente Piano di Azione è l'AGEA.

A norma dell'art. 16 del Reg. CE 968/2006, i pagamenti sono erogati ai beneficiari due volte l'anno, nei mesi di marzo e di settembre, a fronte delle spese ammissibili effettivamente sostenute, documentate e verificate.

I pagamenti saranno effettuati con 2 scadenze annuali: marzo e settembre. L'ultimo pagamento sarà erogato entro e non oltre il 30 settembre 2011.

8.3. *I controlli*

Relativamente ai controlli e al ricevimento delle domande di contributo si acquisiranno le modalità che saranno stabilite in base a specifiche disposizioni predisposte da AGEA.

8.4. *Il monitoraggio degli interventi*

Al fine di garantire al soggetto di coordinamento il monitoraggio degli interventi, la Regione Marche – Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca - P.F. Competitività e Sviluppo dell'Impresa Agricola ogni anno predisporrà una relazione degli interventi attuati sul proprio territorio contenente gli elementi necessari per la parte di verifica attuativa. In particolare, detta relazione dovrà contenere:

- una descrizione delle misure e degli interventi realizzati e un giudizio sul rispetto dei tempi di esecuzione;
- un resoconto degli accertamenti emersi;
- un raffronto tra le spese preventivate e sostenute;
- un'analisi della partecipazione di altri fondi comunitari e della loro compatibilità con gli aiuti pagati dal fondo di ristrutturazione;
- se del caso, le eventuali modifiche apportate al programma di ristrutturazione, nonché le relative giustificazioni e implicazioni per il futuro.

Le misure saranno attuate a bando secondo le modalità previste dal PSR, della Legge Regionale n. 37/1999 e dalle specifiche norme regionali per la misura finanziaria.

